

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato lire 32, per un semestre lire 16, e per un trimestre lire 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Te-

lini (ex-Carattii) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 143 rosso 1 piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 7 FEBBRAIO,

L'esorbitanza dei patti ai quali soltanto la Prussia intende che sia conclusa la pace, continua ad essere tema alle osservazioni ed ai commenti di molta parte del giornalismo. Quello di Vienna non se ne occupa meno degli altri; e tutto in un senso di biasimo per le smodate pretese dell'imperatore Guglielmo. Il *Tagblatt* il quale pur juri apostrofava Gambetta per l'attitudine dal medesimo presa contro il governo centrale, oggi si esprime così: «Se le cose continuano di questo passo, potrebbe realmente avvenire che in Francia non si trovi alcuno che firmi una tal pace. La continuazione della guerra è pure impossibile, e quindi non deriverebbe uno stato di cose che non sarebbe né la pace né la guerra, ed in cui le armate tedesche dovrebbero tener occupata la maggior parte della Francia per molti anni... anzi per sempre. È un tale stato di cose possibile? Per certo no! l'Europa non tollerebbe l'annientamento della Francia. Non si tiri adunque troppo la corda dell'arco, non si prete la l'impossibile, e non si chiedano dai patti che, quand'anche accordati per momento, non potrebbero essere mantenuti e che condurrebbero, infallibilmente a nuove e prossime guerre.» Dubitaremo purtroppo che questi consigli sieno ascoltati dall'Imperatore Guglielmo. Bisognerebbe che gli venissero dati da altri; ma oggi, per esempio, vediamo che la *Gazzetta Crociata* smentisce che lo zar Alessandro gli abbia scritto una lettera per raccomandargli moderazione nelle condizioni di pace. Ei era per verità da aspettarselo!

Al onta del dubbio del *Tagblatt*, al onta che le simpatie per la Francia si vadano sempre estendendo in Inghilterra, che in Austria si mostri un radicato livore contro la Prussia ed i suoi alleati, e che nella Russia medesima i tedeschi siano in generale fatti segno alle antipatie della maggioranza, ad onta di tutto questo *poniamo* che in Francia la forza delle cose sarà più ponente della volontà degl'uomini. In generale si giudica che sia impossibile all'odi riprendere per ora la guerra. Il fuore delle forze francesi è prigioniero: 400 mila uomini nella Germania, 300 mila in Parigi e 80 mila in Svizzera. Poi, secondo l'*Economist*, lo stato finanziario della Francia non potrebbe essere certamente peggiore. La penuria monetaria, egli dice, è giunta a tal punto che si vuole emettere come denaro una nuova moneta di lega inferiore all'argomento, e si annuncia altresì l'intenzione di fare un prestito di 10 milioni di lire sterline. Questo stato di cose non può non influire sugli animi della maggioranza della Nazione; ed esso fornirà un potente argomento a Pelletan, a Pagès e ad Arago che un di spaccio ci annuncia giunti a Bordeaux per persuadere Gambetta ad uniformarsi alla politica del Governo centrale. A questa politica non pare peraltro che, almeno finora, voglia fare adesione il prefetto

della Giuridica, il quale, secondo un dispaccio odierno, consiglia le popolazioni a trarre profitto dall'armistizio in favore del Governo della difesa cioè della guerra ad oltranza.

La *Gazzetta Crociata* assicura che la Conferenza di Londra ha sciolto tutti i ponti essenziali. Questo annuncio *ex abrupto* confessiamo che ci ha alquanto sorpresi, dacchè la Conferenza non aveva fatto parlare di sé che per le ripetute sue proroghe. Probabilmente ne sapremo qualcosa di più preciso all'apertura del Parlamento inglese che è fissata a dopodomani.

A Vienna la crisi ministeriale è finalmente giunta al suo termine. L'imperatore ha accettato la dimissione del conte Potocky ed ha incaricato il conte Hohenwart di ricostituire il ministero. Una nostra dispaccio od erano reca la lista dei nuovi ministri.

Agli Industriali friulani.

Gli industriali friulani ai quali abbiamo fatto appello, affinché ci aiutino a giovare alle loro industrie colla pubblicità, possono avere vaduto dagli articoli da noi pubblicati, e vedranno sempre più da quelli che andremo pubblicando nel *Giornale di Udine* sulle *patrie industrie*, i nostri intendimenti.

Noi andiamo mano mano raccogliendo i dati per le industrie e pubblicandoli nel nostro giornale, per dare ad esse gratuitamente il beneficio della pubblicità. Ma questa non è che la prima parte del nostro lavoro. Essa deve servire a raccogliere gli elementi per un altro, che è il Rapporto economico della Camera di Commercio.

Dopo avere considerato le fabbriche e le industrie ad una ad una nel Giornale, dobbiamo riassumere e classificare ordine delle deduzioni sull'industria generale della Provincia, vedere ciò che ne impedisce e ciò che può favorire il suo prosperamento, entro ai limiti della libertà economica. Di più, ognuno comprende, che questo materiale ci deve servire per tutti quei rapporti, per tutte quelle consulte di cui la Camera di Commercio è richiesta sovente, e che, se non perengono fino al pubblico, pure si fanno anche nell'interesse del paese. Un'altra idea noi abbiamo, e questa ci è affatto personale, e la metteremo in atto secondo che troveremo, o no, concorso in quelli che ne sono i più interessati. Questa idea la enunciamo, senza svolgerla, dicendo che sarebbe di far entrare in una nostra pubblicazione sulla Provincia anche l'indicatore industriale. Non diciamo di più, perché non facciamo promesse.

Intanto diciamo qui un'altra volta quello che ci occorre dagli *Industriali friulani* per essere posti in grado di giovare loro: ciò luogo dove esiste la industria, data della sua fondazione, descrizione di essa, materiali cui adopera e loro origine, prodotti e loro spaccio, operai, loro numero e qualità, e salari e condotta, motori e macchine adoperate, vicende della industria rispettiva dopo la separazione dall'Austria e l'unione coll'Italia, osservazioni, idee, desiderii per il prosperamento della propria industria, ogni cosa che possa offrire i mezzi a noi, nella diverse nostre qualità, di giovare all'industria patria.

Noi andremo, quanto potremo, ad interrogare personalmente ed a vedere coi propri occhi, tanto in città quanto in Provincia; ma ognuno deve comprendere, che la nostra buona volontà è limitata dal tempo e dalla spesa che occorre per questo. Perciò, oltre agli appelli che andiamo facendo e faremo per lettera ai singoli industriali, intendiamo che valga per tutti questo appello pubblico: il quale s'intenderà ripetuto da ogni articolo che comparirà nel *Giornale di Udine* sopra un'industria particolare, ed una fabbrica qualunque.

Appena cominciata la nostra pubblicazione, abbiamo avuto occasione di verificare, che nel nostro medesimo paese non si sapeva della esistenza di alcune industrie e di ciò ch'esse potevano fornire al consumo locale. Non parliamo dei paesi più lontani, a cui non si possono rendere note le nostre industrie, se non mediante la pubblicità. Ci sono altrove di quelli che ne fanno uso ed abuso; ma bisogna che anche i nostri vincano quella specie di ritenza che hanno a chiamare. «Il Friuli è un paese poco noto,» e per questo occorre di farlo conoscere in tutto quello che fa e dà; ed i singoli fabbricatori hanno un dovere da adempire non soltanto verso sé stessi, ma verso tutti, contribuendo a tale conoscenza, almeno in quello che può tornare a loro particolare vantaggio.

D. PACIFICO VALUSSI
Segretario della Camera
di Commercio di Udine.

ITALIA

Firenze. Ci assicurano, dice la *Gazzetta del Popolo*, e noi riproduciamo con tutta riserva, che una nota del governo prussiano sia

timenti, in esito ai quali furono condannati 294 individui.

I titoli delle condanne per crimini sono i seguenti: per sollevazione 4; per violenza manumissione contro persone dell'Autorità 31; per violento ingresso nell'altrui bene immobile 3; per estorsione 3; per pericolosa minaccia 7; per falsificazione di carte di pubblico credito 4; per falsificazione di moneta 4; per stupro ed oltraggio al pudore 3; per omicidio 5; per infanticidio 1; per uccisione 3; per grave lesione corporale 89; per appiccato incendio 3; per furto 83; per infedeltà 5; per truffa 29. In complesso 270 condannati per crimine.

I titoli delle condanne per delitti sono: per offesa alla Religione 2; per morte cagionata con colpa 1; per fallimento 47; per reati di stampa 1; per resistenza alla leva 3. In complesso 24 condannati per delitti.

Dei 294 condannati nel 1870 dal nostro R. Tribunale, 263 sono uomini, e 31 donne; 193 incensurati, 101 recidivi.

Confrontando ora noi questi dati, che ci offre (come diciemmo) la statistica ufficiale, coi dati del 1869 pubblicata nella citata nostra *Memoria*, troviamo se non una notabile diminuzione nel numero dei dibattimenti (che in quell'anno furono 280), una diminuzione notabile nel numero dei condannati. Disfatti questi nel 1869 furono 575, e nel 1870 soltanto 294.

Riguardo ai titoli dei crimini notiamo alcune lievi differenze. Nel 1869 nessuno venne condannato per falsificazione di monete, per infanticidio, per appiccato incendio, e nel passato anno s'ebbe 1 condannato per ciascheduno dei due primi titoli, e 3 condannati per il terzo. Così, parlando dei delitti nel 1869 nessuno era stato condannato per offesa alla Reli-

giunta a Firenze, in risposta alle calde esortazioni del nostro ministro degli affari esteri per ottenerne che la pace sia quanto più si possa onorevole per la Francia. In quella notevole conta di Bismarck farebbe evidentemente comprendere che l'Italia ha finanzato tutto l'obbligo di giustificare e fare accettare la sua politica nella faccenda di Roma, anziché prenderne un così vivo interesse alla politica degli altri paesi.

— Leggiamo nello stesso giornale:

Crediamo infondata la notizia, data stamattina dalla *Nazione*, che nel Consiglio dei ministri tenutosi ieri sotto la presidenza del Re, sia stata discussa l'eventualità del rigetto della legge sulle guarentigie al Papa. È possibile che di tante legge si sia parlato nel Consiglio, ma il Lanza manifestò al Re la sua piena fiducia che la Camera darebbe un voto favorevole.

Oltre la solita relazione domenicale, nel Consiglio d'ieri fu lungamente discusso intorno alle condizioni amministrative e politiche della provincia di Roma. Crediamo a questo proposito che saranno presto sottoposti alla firma del Re alcuni decreti con i quali si nominerà dei funzionari per Roma, togliendogli all'Amministrazione centrale. Fra questi sarà nominato un ragioniere generale, incaricato di tenere tutta la amministrazione relativa alle opere del trasferimento della capitale.

— Leggiamo su questo proposito nella *Nazione*:

Fra le altre cose trattate nell'ultimo Consiglio dei Ministri, presieduto da S. M., sappiamo che si decisero anche alcune importanti disposizioni relative alla provincia di Roma.

Se le vorrebbe dare, almeno finché dura il tempo dei preparativi sul trasferimento della sede del Governo, a quanto pare, un ordinamento tutto proprio; a tal fine ci si manderebbero alcuni impiegati superiori dall'altro paese.

— Leggiamo nello stesso giornale:

Ci si afferma che i lavori per il trasferimento della capitale in Roma debbano cominciare il 14 marzo.

E più sotto:

Corre voce che il Ministero abbia intenzione di provvedere in modo che il Decreto di chiusura della sessione presente sia letto in Roma in un'adunanza della Camera dei Deputati, che sarebbe col convocata per gli ultimi giorni del mese di Giugno.

— Il Ministro dell'Interno comincia già, ci si afferma, a dare gli ordini per preparare il trasferimento del suo ministero a Roma.

— Si assicura che domani sarà presentato al banco della Presidenza il contrapproposito degli onorevoli Peruzzi, Minghetti ecc. sopra una parte della legge delle garanzie. Essendo esso già stampato, si crede che verrà immediatamente distribuito.

(*Italia Nuova*).

gione, mentre 2 condannati appariscono nella Statistica del 1870. Per contrario dobbiamo rallegrarcene nel non trovare nell'ultimo anno alcuni titoli di condanna, che apparivano nella Statistica del 1869; per esempio la perturbazione della pubblica tranquillità, l'abuso del potere d'ufficio, il procurato aborto, l'esposizione d'infanti, la rapina, la calunnia, l'aiuto prestato a rei di crimine ecc.

Riguardo ad alcuni titoli criminosi, nel 1870 diminuirono il crimine di sollevazione (21 nel 1869, e 4 nel 1870); il crimine di violento ingresso nell'altrui bene immobile (19 nel 1869, e 3 nel 1870); l'estorsione (22 nel 1869, e 3 nel 1870); i reati di libidina (8 nel 1869, e 3 nel 1870). Di poco diminuirono le truffe (43 nel 1869, e 29 nel 1870); e i furti (98 nel 1869, e 83 nel 1870). Per contrario aumentarono le gravi lesioni corporali (47 nel 1869, e 89 nel 1870); gli omicidi (2 nel 1869, e 5 nel 1870); le pericolose minacce (1 solo condannato nel 1869, e 7 nel 1870).

Le quali variazioni in più od in meno non sono attribuibili se non a cagioni assai individuali. Ad ogni modo dobbiamo rallegrarcene, perché nel trascorso anno la cifra complessiva dei crimini e delitti sia stata minore di quella degli anni antecedenti. Ei è a sperarsi che, mediante l'educazione popolare e l'assodamento di utili istituzioni civili ed economiche, come anche per le migliori condizioni del paese, quella cifra diminuirà ancora di molto. Disfisi nulla di più opportuno che lo ingentilire gli animi con l'istruzione, e l'eccitare l'amaro al lavoro per togliere gli uomini al vizio, e quindi al pericolo dei delitti e del carcere.

G.

APPENDICE

STATISTICA CRIMINALE della Provincia del Friuli

per l'anno 1870.

La prossima unificazione legislativa, che tra noi muterà Codici e norme di procedure, e darà ai cittadini il diritto di sedere quali giudici de' fatti criminosi presso le nostre Corti di giustizia, rende importante il conoscere la Statistica penale della nostra Provincia. Disfatti per questa cognizione i Giurati avranno agevolanza a distinguere, sino dal principio, que' crimini e delitti che per la loro frequenza sono a dirsi indizio del carattere morale della parte meno educata della nostra popolazione, da quelli che per la loro straordinarietà si dovranno considerare quale pro lutto della malizia e perversità di pochi individui. E di siffatta distinzione ai Giurati per fermo spetta tener conto, sendo il loro ministero diretto ad applicare le sanzioni penali secondo coscienza, e nello scopo che queste sanzioni giovin anche quale esempio.

Riconoscendo dunque l'importanza della Statistica criminale, noi nel *Giornale di Udine* dell'anno 1870 abbiamo pubblicato una nostra Memoria che così terava i fatti criminosi e delittuosi condannati dal R. Tribunale dal 1863 al 1869; e quasi contemporaneamente l'illustre Avvocato G. G. Putelli leggeva nella patria Accademia un suo lavoro sullo stesso argomento, nel quale si esaminava la Statistica criminale di un decennio (1859-1869). E

in una precedente seduta della stessa Accademia, il Dr. Giambattista Billia (giovane Avvocato per dottrina e valentia oratoria distintissimo) aveva letto un suo Discorso che risguardava l'operosità de' nostri Giudici tanto civili quanto criminali durante l'anno 1869.

Il che volemmo ricordare ai Lettori, per convalidare la nostra opinione sull'odierna opportunità che que' cittadini, i quali probabilmente saranno tra breve tempo iscritti nell'Eiene de' Giurati, si facciano un concetto chiaro delle condizioni della Provincia del Friuli ne' riguardi della giustizia penale.

Ora noi abbiamo sott'occhio un prospetto ufficiale dei crimini e delitti condannati dal Tribunale di Udine nel corso anno 1870, e lo pubblichiamo, facendolo seguire da un breve cenno di confronto col solo anno 1869. Disfatti interessi alla società il conoscere, se le cifre dei crimini e delitti si mutino in più od in meno, sead que' cifre il termometro, o almeno uno de' segni d'la progressa moralità, o della crescente immoralità di un Popolo.

Nell'anno 1870 il Tribunale di Udine esimò

1441 denuncia per crimini o delitti, di cui 195

quale residuo dell'anno antecedente, e 1246 so-

pravvenute nel corso del suddetto anno.

Di queste, 13 furono definite mediante reiezione,

35 vennero trasmesse ad altre Autorità, 7 non ven-

nero qualificate per un procedimento penale; ab-

bandonate per mancanza di titolo 585, per cessa-

zione di punibilità 19, perché ignoti gli autori 272;

su 32 denunce si decisa la cessazione per difetto

di prove, su 264 fu mantenuta l'accusa. Rimasero

pendenti per corrente anno 214.

Il Tribunale di Udine nel 1870 tenne 254 dibat-

All'ordine del giorno del Comitato di domani stanno la legge per l'approvazione delle due Convenzioni fra il Governo italiano ed il Governo austro-ungarico e la legge fondamentale per la leva marittima.
(id.)

Intorno alla vertenza fra il nostro governo e il Bey di Tunisi e che fu ieri tempi di una interpellanza in Parlamento scrivono al Pugnolo da Firenze:

La vertenza, come io vi scriveva, fu precisamente accomodata merce l'intervento di quel console inglese. Io, però, vi scrisse anzidio che il console italiano esigeva in più della dovuta soddisfazione, un atto col quale evitare per l'avvenire, che si rinnovassero simili discordi. Ora il Bey di Tunisi non potendo impedire agli italiani di coltivare i terreni nella Tunisia, impedisce agli indigeni di prende parte a quei lavori agricoli, e punisce severamente chi trasgredisce un tale comando.

Il console italiano, dunque, d'accordo col suo governo, esige dal Bey di non più impedire agli indigeni di prender parte ai lavori agricoli degli italiani, ed almeno prima di portarsi a mezzi violenti coi trasgressori, fosse avvertito il console. Il Bey si rifiuta di accettare questa condizione, il che equivale ad impedire alla colonia italiana di eseguire con successo i suoi lavori agricoli. Credo però che il nostro Governo abbia l'intenzione di mandare a Tunisi due fregate da guerra per appoggiare i reclami del nostro console.

Roma. Scrivono da Roma al Piccolo Giornale di Napoli:

Non è forse nelle intenzioni degli augusti inquisitori, ma, al vedere, si è accesa una gara tra il Quirinale e il Vaticano a chi riceve maggiori omaggi. E il Vaticano, ahimè! la vince, almeno per numero. Oltre le domestiche giovani e belle, e le principesse devote d'una bella cincialente, e le categorie infinite degli impiegati desunti o dimessi, dall'estero giungono, ogni giorno nuovi rinforzi.

Ieri è stata la tedescheria cattolica che ha umiliato a piedi di Sua Santità i suoi servidi voti per la distruzione dell'empio regno d'Italia e la promessa di sprendersi per la santa impresa. Il papa ha benedetto, commosso, i nuovi crociati.

La deputazione inglese arriverà tra giorni. Nello intermezzo avremo la presentazione di trenta impiegati del fisco che hanno lasciato ieri l'ufficio per non prestare... il lavoro e avere lo stipendio. Altri venti se n'erano già ritirati.

Io non so, ma dubito forte che un qualche cittadino di Grand non si sia cacciato nel Vaticano col perfido proposito di menare il papa a ruina. Chi altrimenti gli avrebbe consigliato di promettere l'altro stipendio agli impiegati che si dimettono? Quella promessa accresce, è vero, il numero delle dimissioni; ma che importanza hanno più queste dimissioni quando è noto, quando la stessa stampa clericale confessa che sono comperate? La diplomazia, sa è vero che l'Antonelli l'abbia invitata a considerare un tal fatto, sarà più maravigliata che alcuni impiegati pontifici sieno rimasti in ufficio che dell'essersene molti ritirati. Che sia l'Antonelli, il cittadino di Grand?

Ieri però ha fatto riportare dal papa un vero trionfo diplomatico. Fra coloro che assistevano alla messa celebrata dal papa nella cappella Sistina era il conte Trauttmansdorff, l'unico de' diplomatici accreditati presso la santa sede che non sia andato ancora a prestare omaggio a' principi di Savoia. Ed ha avuto l'onore di conoscerli a Monaco. Ebbene non è forse lecito ad un ambasciatore di essere scortese? Quanto alla politica dell'Austria, egli certo non pensa di rappresentarla più del conte Beust.

ESTERO

Francia. Da Belfort scrivono alla Gazzetta Universale d'Augusta:

Dopo che la guarnigione di Belfort ebbe perduta ogni speranza di essere soccorsa da Bourbaki, la sua primiera energia si è notevolmente diminuita. I cannoni dei forti non fanno fuoco si spesso, e siccome la città ha sofferto molto, e vi deve farsi sentire una gran deficienza di viveri, durando già da tre mesi l'assedio, si spera che ben presto ne avremo la capitolazione. L'armistizio non si estende a queste regioni; il bombardamento seguirà. Belfort deve divenire una potentissima fortezza di confine nell'Alsazia contro la Francia; perciò cercheremo possibilmente di non distruggerla totalmente colla nostra palla. Sarebbe desiderabile che l'armistizio si estendesse anche nei dipartimenti della Costa d'Oro, del Giura e dell'Alto Reno, che davvero mi pare si sia sparso già troppo sangue d'ambie le parti in questa terribile guerra.

Leggiamo nella *Opinione*:

Nappure oggi siamo in grado di annunciare che il servizio diretto postale e telegrafico è stato ristabilito con Parigi.

L'armistizio non sembra finora aver avuto altro risultato che di approvvigionare la grande metropoli la quale se non è più assediata, si potrebbe quasi dire prigioniera di guerra, piano potendo uscirne senza speciale permesso e non entravvi, con questa circostanza aggravante che la corrispondenza per pallone è stata vietata.

Siamo assicurati essere state fatte istanze al quartier generale prussiano perché si lascino libere le comunicazioni per la posta e per telegrafo, prendendo pure la precauzione di escludere le lettere suggerite ed i telegrammi in cifra.

È notevole che il governo di Parigi debba confessare di non aver la cifra per corrispondere con le autorità del paese. Ciò rivelà l'estrema difficoltà della sua situazione, rispetto alla Francia stessa, nel momento in cui debbasi compiere l'atto più importante da cui possono dipendere le sorti della nazione, l'elezione cioè dei rappresentanti all'Assemblea costituenti.

Leggiamo in un carteggio della Nazione:

I Prussiani adoperano la massima severità contro i poveri impiegati francesi dell'Alsazia e della Lorena che ricusano di prestare giuramento alle autorità tedesche. Costoro vengono espulsi dalle loro famiglie, e non si concedono loro che tre giorni per lasciare il paese, minacciandoli altrimenti di tradurli innanzi ad una Corte marziale. Parecchi giornali tedeschi hanno ingenuamente smentito il fatto; ma esso si conferma completamente, e l'Amico del popolo svizzero di Basilea pubblica il formulario dell'annuncio di questo bando e dei passaporti rilasciati ai condannati.

Prussia. Scrivono da Berlino al *Times*:

La Germania ha nelle sue mani un'armata di 400 mila uomini. Molti dei generali in capo di quest'esercito non avrebbero ripugnanza ad una ristorazione napoleonica; molti dei giovani uffiziali abborrono da questa idea, ma i soldati sono perfettamente indifferenti.

Il ristabilimento della dinastia non porterebbe ad una ristorazione di Napoleone III. La parte che egli prende nelle negoziazioni, non è quella di un sovrano, che tratta per interesse della sua persona. Egli preferisce di riguardarsi come il consigliere della imperatrice Eugenia, che è ancora da lui considerata come reggente, ed il solo legittimo sovrano della Francia. Gli fosse il destino propizio, egli si accontenterebbe del posto onorifico di padre del futuro sovrano, e passerebbe il resto della sua vita nella quiete, lontano dalle lotte politiche.

Quanto ai tedeschi, per quanto poco loro sorrida l'idea di cooperare alla perpetuazione di una dinastia, che fu la causa principale delle presenti calamità, e che è stata fondata sulla soppressione della libertà civile in casa propria ed all'estero, tuttavia accetterebbero anche questa soluzione, purchè conducesse alla pace.

Inghilterra. Scrivono da Londra all' *Indep. Belge*:

Quindici milioni di lire sterline vennero negli ultimi mesi poste in sicuro dalla Francia presso case bancarie inglesi. Da ciò si spiega la soprabbondanza di denaro in Inghilterra.

Belgio. I fogli di Bruxelles descrivono una processione che ebbe luogo in quella città il 2 febbraio, per opera dei caporioni del partito clericale; essa riscosse assai meno imponente di quello che si attendeva; nessun vescovo vi prese parte, e fu disturbata da alcuni giovani che si frammischiaroni ad essa cantando la Marsigliese e la barbaresca.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

N. 217.-D.P.

La Deputazione Provinciale di Udine

AVVISA

che nell'esperimento d'asta, oggi tenutosi presso questa Deputazione provinciale, in dipendenza all'Avviso 23. Gennaio pp. N. 217, rimase deliberatorio dei lavori di robustamento del Ponte sul Torrente Cormor, lungo la Strada della Stradella, il signor Francesco Nardini per l'importo di L. 1300, in luogo del dato di grida di L. 1380:81, e che il termine utile per la produzione alla Segreteria d'Ufficio d'una ulteriore offerta di ribasso, la quale per altro non potrà essere inferiore al ventesimo, a senso dell'Avviso d'Asta suddetto, scade alle ore 12 meridiane di Lunedì 13 corrente.

Udine 7 Febbraio 1874.

Il Prefetto Presidente

FASCIOTTI

Il Deputato Prov. Il Segretario
Monti Merlo

Accademia di Udine. Nel di 5 febbraio 1874, l'Accademia di Udine tenne adunanza, e udì dal socio avv. Putelli la lettura di un progetto di Statuto di una Associazione friulana per la diffusione della istruzione popolare. L'onorevole socio, nella tornata del 14 agosto 1870, leggendo sulla Criminalità dei Friuli per decennio 1859-1868, a scemare le occasioni al delitto, proponeva, in combinazione alla sua memoria, tre mezzi, cioè 1° che l'Accademia si costituisse centro di una associazione per diffondere l'istruzione popolare; 2° che si erogasse una parte del tributo dell'associazione sudetta in premi di opere virtuose; 3° che l'Accademia si ponesse in relazioni colla Società operaia di Udine per costituire un patronato degli operai liberati dal carcere.

In relazione a tali proposte, l'avv. Putelli nell'ultima seduta formulava in quattro capi e in quattordici articoli lo schema di Statuto, tenendosi principalmente ai due primi mezzi. Egli mandò innanzi alcune considerazioni intorno alla figliazione dei tre

mozzi proposti, e brevemente accennò come potesse conseguirsi la loro pratica attuazione, profitando del concorso che, ad opera tanto benemerita della civiltà, porterebbero i comuni, i distretti del Friuli e anche la Società operaia.

Alla discussione suscitata dallo schema dell'avv. Putelli presero parte l'autore, il presidente, il segretario e i soci Schiavi, Clodig, Taramelli, Dotti, Della Savia e Morgante. Quest'ultimo proponne un ordine del giorno così concepito: L'accademia, riconosciuta l'utilità di una associazione la quale abbia per scopo la diffusione della istruzione popolare, deliberava sia stampato in foglio separato il progetto dell'avv. Putelli, da essere sottoposto a discussione nella prossima adunanza. Il quale ordine del giorno è approvato all'unanimità, dacchè il socio Schiavi ebbe ritirato il suo che domandava la nomina di una Commissione esaminatrice dello schema in discorso.

Raccoltesi poi l'Accademia in seduta privata, si venne alla nomina dei due consiglieri incaricati, per trascioco a Reggio d'Emilia e a Torino dei professori Zanelli e Cossi. Furono, a grande maggioranza di voti, eletti il prof. Clodig e l'avv. Putelli che, proclamati, accettarono l'onorevole uffizio.

Udine, 7 febbraio 1874.

Il Segretario
G. OCCIONI BONAFFONS.

Dichiarazione. Dall'avvocato Giacomo Orsetti riceviamo la seguente dichiarazione:

Onorevole Direzione,

Spero che la di Lei ben nota compiacenza non scorrerà ostacoli ad inserire nelle colonne del di Lei reputato Giornale, la presente dichiarazione del difensore di Antonio B. e Domenico P. detto Menocchio, persone indicate nell'Appendice dai N. 20 e 29. anno VI del *Giornale di Udine*.

Porsi di proposito ad emendare ogni alterazione e inesattezza, a ridurre al naturale le tinte accese, ed a completare la narrativa aggiungendovi il lato escusivo, la sarebbe cosa ben lunga, e che d'assai eccederebbe l'Appendice. A me basta mettere in sull'avviso il lettore che non corra affrettato a sentenziare senza più dietro le parole dell'Appendice. Per ciò v' pago di pochissimo.

Il fatto narrato nel N. 20 del *Giornale di Udine* al 2° capoverso della 2ª colonna, è di pianta inventato.

I sensali C. e P. detto Menocchio non avvicinirono nemmeno il Treviso; ed appena avuta la Cambiale Parisi volsero, prima di tentarne lo sconto, verificare se genuina la firma. Furono essi e non il Treviso a constatarne la falsità a mezzo del fratello uterino dell'apparente firmatario; ed in seguito fu restituita dal sensale P. detto Menocchio al Buoncompagni colle precise: hai volontà di mangiare questi' inverno la polenta a casa o in prigione?

Nell'esordire del N. 21 a riguardo di Antonio B. è riferito il risultato dell'istruttoria e pretermessa la rettifica fatta dal P. al dibattimento, che cioè la Cambiale 8 Novembre 1868 di L. 800 non s'è avuto già a vendere a comune profitto, ma che solo esso Arturo P. promise di fare ad Antonio B. un prestito a negoziata Cambiale.

Nel N. 22 alla 5ª colonna è fatto cenno della deposizione dell'avv. Liaussa in guisa tale da soprimerne ogni valore. E si che questi disse di aver tanto parlato alla Simonetti delle conseguenze di quella Cambiale, che, veggendola stizzita, la richiese di scussa.

Nello stesso N. 22 al 3º periodo della penultima colonna si fa menzione di quanto occorse al Del Giudice, omettendo affatto che il sensale P. detto Menocchio, dopo avere detto al Del Giudice che aveva ragione di non fare affari, volle andarsene seco' al Caffè Meneghetti per avere il colpo dall'Arturo P. immediata spiegazione sulla circostanza della data.

E nel periodo 2º dell'ultima colonna si espone come verità indubbiata, quanto è semplice asserto dell'Arturo P. circa il non fare pubblicità.

Nel N. 25 al principio della 4ª colonna, si asserisce addirittura una circostanza non vera — i sensali al dibattimento hanno fatto causa comune — e si seguita poi in tutta l'estensione dell'allinea ad accogliere a domenico P. quanto concerne e venne detto a carico del solo Pietro C.

Ho l'onore di dichiararmi col massimo ossequio
Devotissimo Servitore
Avv. G. ORSETTI.

STATUTO dell'Associazione maritt. Italiana

Art. 1. È costituita una Società anonima, denominata *Associazione marittima italiana*, colla sede in Venezia. La durata è di 50 anni, con facoltà di prorogarla.

Art. 2. Scopo della Società è la costruzione, l'armamento, il noleggio, la vendita dei navighi o la navigazione per proprio conto.

Art. 3. Le navi costruite dalla Società, sieno a vela, a vapore o miste, devono servire principalmente per la navigazione di lungo corso.

La Società potrà giovarsi di cantieri propri o prenderne a fatto.

Art. 4. È vietato alla Società d'impredere qualsiasi altra operazione o qualsivoglia affare non indicato negli articoli 2 e 3.

Art. 5. Il capitale della Società è fissato in quattro milioni di lire, diviso in azioni nominative da lire mille ciascuna.

Per la costituzione della Società basta che sia sottoscritto per quattro quinti il capitale sopradetto, e versato in danaro da ciascun socio il decimo almeno del monte delle azioni da lui sottoscritte.

Gli altri decimi, tranne il secondo che devo essere versato due mesi dopo il primo, dovranno essere pagati a richiesta della Direzione, sempre però colla distanza di due mesi tra il versamento di un decimo e l'altro. È fatta facoltà ad ogni socio di versare per intero, anche prima dei termini fissati, il monte delle azioni sottoscritte e gli sarà corrisposto l'interesse che verrà determinato dal Consiglio di amministrazione.

Art. 6. Il capitale della Società può essere accresciuto colla emissione di nuove azioni deliberate in adunanza generale, salvo l'approvazione governativa.

Art. 7. Il potere sociale è distribuito come segue:
a) nell'adunanza generale dei soci;
b) nel Consiglio di amministrazione;
c) nella Direzione.

Art. 8. La Società è convocata dal Consiglio di amministrazione in adunanza generale ordinaria una volta all'anno entro il primo trimestre dell'anno solare:

per la revisione ed approvazione dei conti;
per deliberare sulle eventuali proposte del Consiglio;
per la costituzione degli uffici sociali.

Art. 9. La Società può essere convocata ad adunanza generale straordinarie quando il Consiglio di amministrazione lo stimasse necessario, o fossero richieste da un numero di soci possessori di un quarto delle azioni sottoscritte.

Art. 10. L'invito alle adunanzze generali si fa mediante avviso da pubblicarsi almeno quindici giorni prima nel *Giornale per le inserzioni ufficiali della provincia di Venezia*, e contenente la nota delle materie che devono esservi discuse.

Art. 11. Il possesso di tre azioni dà diritto ad un voto, quello di nove azioni a due voti, quello di diciotto a tre voti, quello di trentasei a quattro voti, quello di settantadue a cinque voti. Nessuno può disporre per proprio conto di un numero maggiore di cinque voti.

La procura del voto depositata alla Direzione della società due giorni prima dell'adunanza dà diritto ad un socio di farsi rappresentare da un altro.

Art. 12. È legale l'adunanza generale colla presenza di trenta soci aventi diritto a voto e rappresentanti la quarta parte delle azioni sottoscritte. Ove non si riesca a conseguire tal numero di soci e di azioni, si procederà ad una seconda convocazione, e l'adunanza sarà dichiarata legale qualunque sia il numero dei soci intervenuti e delle azioni rappresentate. Anche i soci non aventi diritto a voto possono assistere alle assemblee generali.

Le deliberazioni della Società, eccezionalmente che si riferiscono a nomine di persone e che si fanno per ischede, si prendono a voto aperto per alzata e seduta e a maggioranza assoluta di voti. Le deliberazioni generali vengono trascritte in apposito protocollo firmato dai membri del Consiglio di amministrazione e della Direzione e da due azion

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI GIUDIZIARI

N. 8537-70
Circolare d'arresto

Al confronto di Luigi Borgi fu Gio. Batt., nato e domiciliato in Cesclans, d'anni 44, lincejolo, con Decreto 22 novembre scorso n. 8537 fu avviata la speciale inquisizione col beneficio del p. l. siccome indiziato del crimine di G. L. C. previsto dal § 162 C. P.

Resosi l'attuale esso Borgi, in onta alla promessa prestata a mente del § 162 R. P. P. si interessano le autorità di P. S. e l'arma dei RR. Carabinieri a procedere al di lui arresto e traduzione in queste carceri criminali.

Cognizioni personali

Altroz met. 4.60, corporatura complessa, viso oblongo, carnagione bruna, fronte media, sopracciglia bionde, occhi chiari, naso e bocca regolari, denti sani, barba bionda, mento rotondo.

Locchè si pubblicherà per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov. Udine, 27 gennaio 1871.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 648 3
EDITTO

Si rende noto che nei giorni 6, 13 e 20 marzo p. v., dalle ore 9 ant. alle 12 merid. alla Camera 36 di questo Tribunale seguirà triplice esperimento per la vendita all'asta di metà della casa sottodescritta ad istanza di Pietro Bardusco contro Valentino Martinis sotto le seguenti

Condizioni

4. Al primo e secondo esperimento d'asta la metà sottodescritta casa non sarà venduta, che ad un prezzo maggiore od eguale a quello di L. 550 che è appunto la metà del valore attribuito all'intera casa come risulta dalla perizia 4 agosto 1870 sub. c. ed al terzo esperimento anche ad un prezzo inferiore alla stima sempreché siano coperti i creditori iscritti fino all'importo della stima.

5. Ogni obblatore (meno l'esecutante) dovrà depositare il decimo dell'importo di stima a cauzione della sua offerta, e rendendosi esso deliberatario dovrà entro li successivi, otto giorni, depositare gli altri 9/10 a saldo del prezzo di delibera e ciò in moneta legale nella cassa della Banca del Popolo.

3. Rendendosi deliberatario l'esecutante Pietro Bardusco sarà esente dal previo deposito e dal pagamento del prezzo, rendendo soltanto un obbligo di depositare l'eventuale importo che potesse rimanere a dir suo debito dopo essersi per intero pagato del capitale suo credito, degli interessi, e spese tutte liquidabili queste dal Giudice.

4. Dat di della delibera in poi, staranno a tutto peso del deliberatario i gravami e carichi riferiti all'immobile esecutato, e così pure le prediali imposte che lo gravitano.

5. La vendita viene fatta con tutta la serietà od altri pesi che si sostengono sulla casa esecutata senza alcuna garanzia o responsabilità per parte dell'esecutante Pietro Bardusco.

6. Descrizione della casa da subastarsi e precisamente la metà della casa stessa sotto indicata.

Casa d'abitazione ordinaria sita in Udine Borgo Grazzano Calle del Paradiso segnat. col. civ. n. 102 nero e 277 rosso cosscritti in map. dell'estimo provvisorio al n. 102, e nel censimento stabile al n. 2588 di pert. 0.05 colla rend. di L. 30.80; fra i confini, a levante la Calle, mezzogiorno, Bevilacqua, tramontana Bardusco.

Locchè si affigga all'albo del Tribunale e ne' luoghi di metodo e si inserisca tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov. Udine, 27 gennaio 1871.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 10652

2

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che, in seguito al protocollo odierno a questo numero, eretto in relazione al Decreto 22 febbraio 1870 n. 4442 ammesso sopra istranza del Beneficio Parrocchiale della Chiesa di S. Pietro di Volta di Cividale esecutante al confronto dell' Pietro, Giacinto ed Otilio fu Ettore Zorutti rappresentati da Cecilia Scudellari vedova Zorutti ed eredità giacente del fu Pietro Zorutti rappresentata dal curatore avv. Portis esecutati, nonché in confronto dei creditori iscritti in essa istranza acquisiti ha fissato, li giorni 18, 25 marzo e 1 aprile 1871 dalle ore 10 ant. alle 2 pomeridiane la teuta nei locali del suo Ufficio del triplice esperimento d'asta per la vendita delle realtà in calce descritte alle seguenti

Condizioni

1. Gli immobili si venderanno in sette separati lotti come stimati, ed ogni obblatore ad eccezione dell'esecutante dovrà cauterare l'offerta col deposito in valuta del decimo del prezzo di stima a ciaschedun lotto, attribuita.

2. Nel primo e secondo esperimento non saranno deliberati i beni se non a prezzo superiore alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore purché basti a coprire i creditori iscritti.

3. Entro 14 giorni dalla delibera dovrà effettuarsi il pagamento del prezzo in valuta legale e per intero presso la Cassa Provinciale di Finanza in Udine e sotto esibita la prova verrà restituito il deposito cauzionale, ritenuta l'eccezione di cui alla condizione 1.

4. Gli stabili si venderanno come stanno e giacciono con tutti i pesi e carichi che fossero inerenti senza veruna garanzia da parte degli esecutanti.

5. Tutte le spese e tasse saranno a carico del deliberatario.

6. L'aggiudicazione di proprietà seguirà dopo che il deliberatario avrà dimostrato di aver dato pieno adempimento ai di lui obblighi.

7. Se entro il termine di cui alla condizione III non fosse verificato il versamento del prezzo di delibera il deliberatario perderà il fatto deposito e verranno reisquantati gli immobili deliberati a danni e spese del medesimo.

Descrizione dei beni da vendersi all'asta sita nel Comune censuario di S. Giovanni di Manzano con Bolzano

1. Casa di villeggiatura con due ampi cortili marcati coll'anagrafico n. 178 ed in map. al n. 1295 di pert. 2.01 colla rend. di L. 78.96 stimata L. 7261.79

2. Casa colonica con cortile marcati coll'anagrafico n. 177 ed in map. al n. 1309 di pert. 0.33 rend. L. 15.84 stimata L. 603.33

3. Orto con piante fruttifere e viti dette Broilo in map. alli. n. 1296, 1298, 1300, 1301, 1302, 1311 di pert. 6.51 r. L. 21.49 stimata L. 1471.66

4. Orto con gelci in map. al n. 1348 di pert. 0.44 colla rend. di L. 1.45 stimata L. 135.-

5. Prato stabile in map. alli. n. 1349, 1350 di pert. 10.86 rend. L. 27.59 stimata L. 1464.70

6. Aret. atb. viti. con gelci detto Comiza in map. al n. 1353 di pert. 10.66 colla r. di L. 43.17 stimata L. 1437.44

7. Aritorio con gelci detto Campuzzo in map. al n. 1684 di pert. 2.15 rend. L. 6.65 L. 290.25

Il presente si affigga in quest'albo pretorio nel capo Comune di S. Giovanni di Manzano nei soliti luoghi e si inserisce per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Cividale, 26 dicembre 1870.

Il R. Pretore
SILVESTRI

Sgobaro.

N. 642 4
EDITTO

Con odierna istranza n. 642 il sig. Giuseppe Dr. Morigante avv. di qui ha chiesto in confronto di Antonietta fu Gio. Batt. Bianchi moglie a Giovanni Cuttini pure di qui la prenominazione sopra beni immobili a cauzione della somma di L. 296 dipendente dalla confes-

sione 4 aprile 1869 ed accessori; e siccome essa Bianchi-Cuttini trovasi assente e d'ignota dimora lo si notifica che fattosi luogo alla domanda, con Decreto pari data e numero da intimarsi a questo avv. Dr. Giacomo Barazzutti deputato curatore ad actum potrà offrire al medesimo le credite istruzioni ova non trovasse di nominare e far conoscere al giudizio altro procuratore, mentre in difetto dovrà attribuire a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Si affigge e' inscriva per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tarcento li 26 gennaio 1871.

Il R. Pretore
COFLER

Pellegrini Al.

N. 227

Editto

La R. Pretura in Pordenone rende noto che da oltre 30 anni esistono in questa Cassa dei Giudiziali depositi ed ora in gran parte presso la R. Cassa dei Depositi e Prestiti in Firenze i seguenti valori per quali non si è insinuato alcun proprietario.

Inerendo quindi alla Notificazione 31 ottobre 1828 n. 38267 vengono diffusi quelli che credessero aver diritto sopra i depositi medesimi a produrre a questi Pretura i titoli della loro pretesa e ciò entro un'anno; sri settimane e tre giorni scorsi il qual termine giusta le prescrizioni della succitata notificazione saranno dichiarati devoluti al R. Erario per titolo di caducità.

ELENCO DEI DEPOSITI

N. del deposito	COGNOME E NOME		Qualità del deposito	OSSERVAZIONI
	del depositante	di quello a cui favore fu fatto il deposito		
4	Querini Vincenzo	Creditor del Co. Luigi Milani	L. 2.65 residuo deposito del 1824	Fu emessa polizza dalla Cassa dei depositi e prestiti in Firenze in data 2 marzo 1868 n. 5214 per L. 1.212 Rimangono presso la Pretura austr. cent. 15 rame Polizza idem 2 marzo 1868 n. 5207 per L. 253.14
8	Roviglio Francesco	Creditor del Co. Francesco Oliva	L. 301.50 residuo deposito del 1824	idem 2 d.o. n. 5215 per L. 1.68.
17	Brunetta A.	Eredità A. Galvani, militare	L. 81.44 residuo deposito del 1824	idem 2 d.o. n. 5216 per L. 6.72.
10	Trib. di Udine	Eredità A. Galvani, militare	L. 8 residuo di maggior somma depositata nel 1824 qualificato d'asta	idem 2 d.o. n. 5217 per L. 7.67.
14	Scrittore pret. e Agapito	Agapito	L. 5.65 residuo deposito del 1824	Rimangono presso la R. Pretura c.i. a.i. 47 in rame Polizza 2 d.o. n. 5218 per L. 4.36.
15	Venerio Antonio di qui	Sedran Gino di Roveredo	L. 9.62 deposito contenuto eseguito nel 1828	idem 2 d.o. n. 5219 per L. 8.39.
72	Alunno Tinti	Eredità Cap. Antonio Badino	L. 5.65 residuo deposito nel 1828 dietro asta	idem 2 d.o. n. 5220 per L. 3.36.
77	Avanzo Gasparo	Anna Maria Avanzo tutela	L. 4.50 residuo di maggior somma deposito nel 1829	Rimangono presso questo Pretura cent. 7.
78	Cescutti Marco di Rorai grande	De Lunardo F. e Consorti di Rorai grande	L. 4.07 idem	Emessa Polizza di deposito nel 1868 n. 5223 per L. 9.65.
91	Concini Luigi di qui	Ospitale dei poveri di qui	L. 68.31 deposito effettuato nel 1829	idem 2 d.o. n. 5221 per L. 5.57.
167	Pretore Graziani	Mazzaroli Lodovico tutela	L. 6.08 residuo di maggior somma depositata nel 1833	idem 2 d.o. n. 5222 per L. 4.59.
174	Zaro Lorenzo	Bortolin Pietro	L. 12.65 depositato nel 1833	Emissa Polizza di deposito nel 1868 n. 5223 per L. 9.65.
210	Montagner Giacomo Maran di qui	Fenicio Agostino tutela	L. 5.58 depositato nel 1835	idem 2 d.o. n. 5224 per L. 4.62.
223	Girolamo Dr. Tinti Curatore	Sartor Angelo	L. 10 idem nel 1836	idem 2 d.o. n. 5225 per L. 8.39.
338	Aprilis Giuseppe	Lucia Girarduzzi Morassutti	L. 6.60 idem nel 1838 per ricavato d'asta	idem 2 d.o. n. 5226 per L. 5.46.
364	Alunno Trevisan	Eredità su Maria Grillo Biason de Fiume	L. 2 idem nel 1839	idem 2 d.o. n. 5227 per L. 1.2.

Ed il presente si pubblicherà per tre volte nel *Giornale di Udine* e affigga all'albo Pretorio.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 10 gennaio 1871.

Il R. Pretore, CARONCINI

De Sancti Canc.

AI BACHICULTORI

Sana riproduzione Giapponese verde Annuale confezionata nei colli di Bergamo.

Il sottoscritto, animato dal buon risultato ottenuto lo scorso anno, ha accuratamente confezionato anche per la campagna 1871 una partita di scelta riproduzione sopra cartoni e sopra tele.

Il prezzo d'ogni cartone, ben compito di semento, è di L. 6. Lo stesso è per ogni oncia in grano.

S'incarica anche, mediante tenue provvigione, dell'acquisto per conto, di caroni originali e sementi gialle presso le principali Case importatrici.

4 F. AIROLIDI di A. Bergamo.

Previdenza - The Gresham

Compagnia Inglese di Assicurazione a premio fisso sulla vita dell'Uomo.

Assicurazione in caso di morte.

Tariffa 2 B (con partecipazione all'80% degli utili).

a 25 anni premio annuo L. 2.20 per ogni L. 100 di capit. garant.	
a 30	2.47
a 35	2.82